

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Il *nostos* pedagogico di Giuliano Minichiello (1945-2022)

Marinella Attinà

IL CONTRIBUTO DELINEA IL RITRATTO DI GIULIANO MINICHELLO ATTRAVERSO LA SUA PRODUZIONE SCIENTIFICA: DAL CONCETTO DI CASA, INTESA COME LUOGO FISICO, SPIRITUALE ED ESISTENZIALE, ALL'AUTOBIOGRAFIA COME FORMAZIONE, CHE INVITA LA PERSONA A GUARDARE AL PASSATO E AL FUTURO, DIVENTANDO SIA CAMMINO DI CURA DI SÉ SIA PERCORSO DI APPRENDIMENTO CONTINUO E INARRESTABILE.

Giuliano Minichiello (Avellino, 1945-2022) già docente di *Storia e Filosofia* nel liceo della propria città, Preside di scuola secondaria superiore a Bologna, poi Ricercatore, Associato e Ordinario di *Pedagogia Generale* all'Università di Salerno sino al 2012, ove ha ricoperto per molti anni la funzione di Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione.

Queste le scarse note biografiche entro e oltre le quali si cercherà di cogliere, per brevi tratti e richiamando alcuni dei suoi tanti scritti, connotati tutti da un'elevatissima potenza speculativa e da un penetrante valore concettuale, la profondità del pensiero di uno studioso raffinato, rigoroso, mai incline a ciò che appartiene alla sfera, per così dire, dell'apparire; uomo dalle parole silenziose e dai silenzi parlanti.

Ed è un ricordo che muove da un lontano 1984 quando, da studentessa all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, nel seguire il corso di *Pedagogia Generale*, conobbi Giuliano Minichiello che, al tempo, era giovane e brillante assistente del Professore Giuseppe Acone. Da alunna dei seminari a lui affidati dal comune maestro, ho, poi, avuto l'onore di diventarne collega presso l'Università di Salerno dal 1997.

Proverò a riannodare questi brevi ricordi attraverso un inedito e, forse, inappropriato, ricorso alle coordinate spaziali del mio luogo domestico, dedicato allo studio, che rimandano, metaforicamente, alle coordinate temporali dei plessi tematici, che hanno costellato la ricca produzione scientifica di Giuliano Minichiello.

L'importanza del *sentirsi a casa*

Sulla mia scrivania, accanto ad un computer ormai perennemente acceso, vi è uno dei testi, a mio modesto vedere, più belli del pedagogista avellinese: *Nostos. Ontologia dello spaesamento*, edito da Studium-Roma nel



Alcune immagini di Giuliano Minichiello (Avellino, 1945-2022), Centro di ricerca Guido Dorso, Avellino.

2018. È un testo che, quando mi impegno nella spiegazione durante i corsi di *Pedagogia Interculturale*, affascina gli studenti, li tiene avvinti, cattura affettivamente ed emotivamente la loro attenzione e li stimola nel ricercare fonti narrative non necessariamente pedagogiche. E non è poco.

Un saggio, quest'ultimo, dedicato ai vari modi di sentirsi a casa identificando la casa con un luogo, fisico, spirituale, esistenziale dove l'elemento essenziale è rappresentato dalla costante dialettica giocata tra ciò che ad essa è interno e ciò che ad essa è esterno. Dialettica, quest'ultima, che rinvia necessariamente alla difficile e delicata questione dell'identità:

Ciò che chiamiamo casa è una forma di identificazione e dunque smarrire il senso dell'appartenenza al suo costituirsi significa smarrire la consapevolezza della propria stessa identità. Nel testo si tenta di precisare il significato che, ontologicamente e fenomenologicamente, deve conferirsi al fenomeno dello spaesamento perché la sua definizione richiede la discussione del legame che congiunge la *casa* al suo *fuori*. [...] Lo spaesamento è un sentimento che domina universali

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI



Rene Magritte (1898-1967), *Le retour*, 1940, Carcassonne, Francia.

esperienze dell'anima, individuali e collettive. [...] Lo spaesamento non cessa, però, di agitare gli animi della società europea sotto forma di crisi della identità personale e di conflitto tra culture, derivante dalla stessa incapacità di cogliere, in ciascuna cultura storica, ciò che la definisce e la caratterizza universalmente¹.

Riprendendo l'espedito narrativo delle coordinate spaziali, lo sguardo ora si direziona su una libreria *prossima* alla scrivania del mio spazio domestico e si poggia su un altro testo di Giuliano Minichiello, dal titolo suggestivo e provocatorio, allo stesso tempo: *L'Obbedienza*. Un saggio, questo, che riflette sull'obbedienza nel suo duplice rapporto, da un lato, con la disobbedienza e, dall'altro, con l'autorità che giustifica il comando. Minichiello scandaglia il costruito dell'obbedienza ricorrendo a tre fondamentali forme di essa: l'obbedienza all'Autorità, al Padre, al Maestro. Le pagine che scorrono intercettano questioni e luoghi paidetici pedagogicamente rilevanti. La crisi di autorità che investe le amministrazioni statali, l'istituzione scolastica, le fenomenologie relazionali della famiglia mostra come, dietro la dissoluzione dell'autorità, si profili il rischio della fragilità dell'unità collettiva:

C'è come un cortocircuito tra i due termini: Autorità e legame sociale. Senza Autorità non c'è legame sociale, ma senza legame sociale non ci può essere Autorità. [...] dopo le critiche di un eccesso di Autorità, si giunge a lamentare una mancanza di Autorità e si lega questo deficit a una crescita di violenza e della mancanza di sicurezza².

Tra gli scaffali di una libreria meno prossima alla scrivania ma sicuramente vicina alle ragioni del cuore, sono molti i libri di Giuliano Minichiello che, non casual-

mente, sono disposti, secondo un ordine che obbedisce a logiche non legate a una precisa istanza di rigore archivistico, quanto piuttosto a logiche proprie della *mano sinistra*, accanto ai testi di Giuseppe Acone.

Le radici filosofiche

Qui emerge la seconda coordinata, cui si accennava precedentemente, quella temporale, che segna l'attività scientifica di Minichiello.

Non a caso, dunque, scorrono i titoli di testi come *L'educazione divisa. Filosofia e tecnica nella pedagogia contemporanea*³ scritta con il comune maestro, dedicato alla disamina di una riflessione pedagogica scissa tra l'aspetto tecnico-strumentale e l'aspetto etico-valoriale. E, tra i molteplici saggi, ne riporto alla memoria solo alcuni in una rapida successione che, certamente, non riusciranno a rendere piena ragione dei lunghi e rigorosi studi di Minichiello.

Per l'editrice Morano di Napoli scriverà *Nuova razionalità e processi educativi*⁴, *Il doppio pensiero. Razionalità e analogia nel discorso pedagogico*⁵.

Per l'editrice La Scuola di Brescia scrive nel 1995 *Il mondo interpretato. Educazione e teoria della conoscenza*⁶, e nel 2000 *Autobiografia e pedagogia. Il racconto di sé da Rousseau a Kafka*⁷: due testi particolarmente rilevanti, ove è possibile rintracciare alcuni snodi tematici particolarmente significativi che testimoniano la costante matrice filosofica ed epistemologica, sempre declinata *sub specie educationis*, del pensiero di Minichiello. Per quanto concerne il primo saggio, preme evidenziare, come già sottolineato in un'altra occasione di scrittura⁸, come a Minichiello, muovendo dagli studi di Prigogine e di Maturana e Varela, vada riconosciuto il merito di aver *pionieristicamente* tentato di connettere i temi dell'apprendimento con il paradigma

1. G. Minichiello, *Nostos. Ontologia dello spaesamento*, Studium, Roma 2018, pp. 7-11.

2. G. Minichiello, *L'Obbedienza*, SEI, Torino 2013, p. 9. Il testo di Minichiello è stato più volte citato dalla scrivente in alcuni saggi: cfr. M. Attinà, *Se l'ubbidienza ridiventa virtù*, «Nuova Secondaria n. 2, ottobre 2019, pp. 33-37»; M. Attinà, *Dall'ubbidienza alla fiducia: riscoprire parole inattuali*, in M. Attinà - A. Broccoli (a cura di), *Inattualità Pedagogiche. Ripensare l'educazione nella riflessione pedagogica contemporanea*, FrancoAngeli, Milano 2021, pp. 11-23.

3. G. Acone - G. Minichiello, *L'educazione divisa. Filosofia e tecnica nella pedagogia contemporanea*, Armando, Roma 1986.

4. G. Minichiello, *Nuova razionalità e processi educativi*, Morano, Napoli 1988.

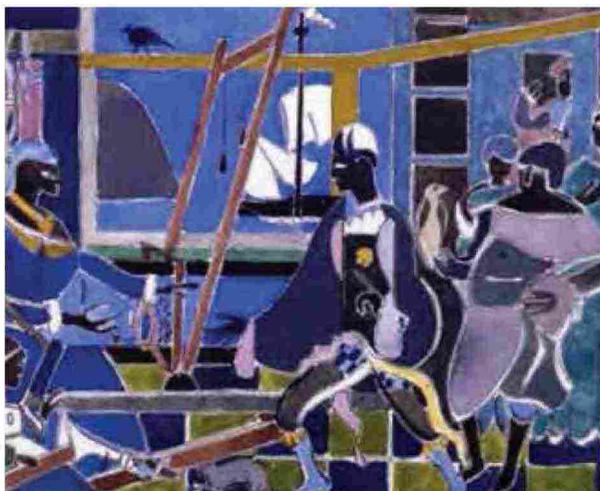
5. G. Minichiello, *Il doppio pensiero. Razionalità e analogia nel discorso pedagogico*, Morano, Napoli 1994.

6. G. Minichiello, *Il mondo interpretato. Educazione e teoria della conoscenza*, La Scuola, Brescia 1995.

7. G. Minichiello, *Autobiografia e pedagogia. Il racconto di sé da Rousseau a Kafka*, La Scuola, Brescia 2000.

8. M. Attinà, *Il paradigma della complessità tra conferme ed abiure*, in «Nuova Secondaria» n. 10, giugno 2021 (Anno XXXVII), pp. 42-49.

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI



Romare Bearden (1911-1988), *The Return of Odysseus*, 1977.

della complessità: l'apprendimento è fondamentalmente attività complessa, che può esplicarsi come *costruzione di novità, con-crescimento di dimensione oggettiva e dimensione soggettiva* e ne deriva come corollario che ogni apprendimento è fondamentalmente *enazione*. La prospettiva enattiva si pone, nella lettura che offre Minichiello, come una sorta di terza via, al di là delle prospettive cognitiviste e connessioniste: tra gli estremi di una concezione della conoscenza come semplice riproduzione di un mondo pre-definito e di una concezione della conoscenza come l'effetto della configurazione solipsistica degli stati interni di un "organismo", la prospettiva enattiva prefigura la conoscenza come *azione incarnata*, come storia di un *accoppiamento strutturale*, che genera e fa emergere un *reale* attraverso una rete di elementi interconnessi⁹.

L'apprendimento, dunque, seguendo la linea euristica così tracciata, va considerato come costruzione di un *mondo* comune, storicamente incarnato e contestualizzato, non lineare, fondato su azioni e regolato da strategie.

L'esito di tale interpretazione dell'apprendimento risiede nella *distinzione*, non *disgiunzione*, tra un *primo* livello di apprendimento, che è la semplice risposta a ciò che può definirsi insegnamento e un *secondo* livello di apprendimento *profondo*, che prefigura l'insegnamento come sistema che innesca ma non determina, i cambiamenti strutturali del sistema che apprende. L'apprendimento profondo o di secondo livello non è sottoponibile, *strictu sensu*, alle diverse azioni della progettazione e della valutazione ma la sua unica traccia sarà rinvenibile nell'emergere, in colui che apprende, della costruzione di un mondo comune *voluto come tale*:

I mattoni con cui questo mondo viene costruito sono mondi già esistenti e codificati, sono saperi, forme di esistenza, doveri più o meno riconosciuti, i quali nell'atto dell'insegnamento, non si limitano a passare dal sistema docente all'ambiente discente ma riassetati e, per così dire, coerentizzati, per opera dell'accoppiamento strutturale tra docente e discente, in una nuova forma significativa della quale, evidentemente, i soggetti della situazione educativa sono responsabili in egual misura, in questo senso siamo continuamente responsabili del mondo che conosciamo perché, conoscendolo, lo costruiamo. È in questa corresponsabilità che si incontrano le cosiddette competenze del docente e le capacità del discente: dal punto di vista dell'apprendimento profondo, la competenza che si richiede al docente è l'amore per il senso di ciò che insegna e per i soggetti che gli stanno di fronte, cioè la coscienza della partecipazione alla costruzione di un mondo condiviso, (non esistente precedentemente) di cui bisognerà assumersi la responsabilità¹⁰.

L'autobiografia come formazione

Con il secondo saggio sopra citato, Minichiello esplorerà un tema che gli sarà sempre molto caro: le forme dell'autobiografia. La ricerca, attraverso un raffinatissimo ricorso ai documenti letterari – l'attenzione dedicata al caso Kafka è emblematica – l'autore ricerca le matrici filosofiche, pedagogiche ed educative del metodo autobiografico, letto come metodo formativo, in quanto ispirato al costruito del raccontarsi *per capirsi*, e avente come fine la *costruzione di significato* e l'attribuzione di senso alle esperienze della singola persona. L'autobiografia, invitando la persona a guardare al passato e, allo stesso tempo, a guardare al futuro, diventa sia cammino di *cura di sé* sia percorso di *apprendimento continuo ed inarrestabile*. Lungo questa direzione, il progetto educativo pone al centro dell'azione pedagogica l'*autoeducazione di ciascuna persona*, la quale valorizza l'importanza dell'imparare a riflettere principalmente *con e su se stessi*.

Tra le diverse ulteriori pubblicazioni non possono essere sottaciute alcune come *Comunità Persona Comunicazione*¹¹, dedicato alla relazione tra il personale e l'interpersonale; *La vita a termine*¹², ove si fa strada il tentativo di verificare la presenza di uno spazio radicale, che apre un varco tra religione e nichilismo, tra logica e tempo, tra eternità e contingenza.

Molti i testi editi con la Casa editrice Pensa di Lecce di cui Minichiello curava la collana *Scienza Nuova*; tra

9. G. Minichiello, *Il mondo interpretato. Educazione e teoria della conoscenza*, La Scuola, Brescia 1995.

10. *Ibi*, p. 171.

11. G. Minichiello, *Comunità Persona Comunicazione*, Sellino Editore, Avellino 2000.

12. G. Minichiello, *La vita a termine. Il pensiero del conflitto tra logica e tempo*, Marsilio Editori, Venezia 2007.

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI



Università degli Studi di Salerno.

questi vanno segnalati *Il principio imperfezione*¹³, *Pensare il conoscere*¹⁴ e *L'enigma di San Lorenzo Maggiore. Piccola summa teologica per non filosofi*¹⁵. In questa Collana Giuliano Minichiello scrive gli ultimi due saggi dal tono profondamente intimista: *La valigia di carta*¹⁶ e *L'ultima estate*¹⁷.

Nelle battute finali di questo breve e, sicuramente, parziale ricordo, appare opportuno richiamare un passaggio tratto proprio da *La valigia di carta*:

La valigia di cartone è compagna fedele del meridionale, eterno migratore nello spazio, in cerca della terra promessa. Chi emigra non nello spazio ma nel tempo, chi "salta cento anni in un giorno solo", porta con sé un bagaglio meno visibile, di materia più lieve, un bagaglio che contiene solo l'anima del viaggiatore e la storia che la racconta. È un bagaglio fatto di pagine: una valigia di carta¹⁸.

La valigia di carta è un bellissimo e commovente romanzo, connotato da una prosa accattivante e coinvolgente, che Minichiello, nella sua infinita modestia, non vuole definire né autobiografia, né racconto storico di un'epoca. Ciò risponde parzialmente a verità in quanto il racconto è, almeno secondo una mia personale lettura, sia autobiografia che racconto storico.

Minichiello racconta se stesso, i suoi studi ed emerge un autoritratto inedito per coloro che lo avevano conosciuto solo per le doti filosofiche, epistemologiche e pedagogiche. È la storia di un bambino, adolescente e giovane, della sua formazione, nato all'indomani del secondo dopoguerra, una storia costellata di significative figure parentali e di altrettanto significative figure di amici, compagni di scuola, colleghi del percorso universitario; una storia personale, che interseca il difficile e tumultuoso approdo della società meridionale alla modernità:

Ho cercato di trarre fuori dalla memoria, con tutta la precisione sinceramente possibile, innanzi tutto quei fatti personali che potessero plausibilmente mettere in luce alcune travi

portanti comuni a numerose giovani vite, consapevole della circostanza che parlare di "fatti" a nome di tutti comporta un certo grado di inconsapevole ma deplorabile presunzione. Tuttavia, voglio pensare che il filo che intesse la trama del libro esprima, almeno, l'onesta tensione tra desiderio di verità e speranza di salvezza, quale la visse chi scrive, insieme con quanti egli conobbe e amò¹⁹.

Una storia, storiograficamente leggibile in termini di *microstoria*, dunque, personale e comunitaria.

L'ultima occasione di incontro con Giuliano è stata nel dicembre 2019; insieme all'amica e collega Paola Martino, avevamo la consuetudine, dopo il suo pensionamento, di un aperitivo prenatalizio. Seduti in un bar di Avellino, erano quelle non solo le forme di uno scambio di auguri e di doni di libri, ma, soprattutto, occasione preziosa, affettivamente e culturalmente, di una *chiacchiera* mai banale e, ricordo, sempre velata da una malinconica ironia. Poi la pandemia e, da allora, solo contatti telefonici.

Con Giuliano Minichiello un sentiero ermeneutico del pensiero filosofico e pedagogico si spegne.

Sicuramente Egli continuerà a vivere nei cuori, nelle pieghe della memoria di coloro, amici, allievi, colleghi che lo conobbero, lo stimarono e gli furono *costantemente* vicini e nelle pagine di quegli studiosi che raccoglieranno il suo pensiero e proseguiranno il suo percorso speculativo.

Marinella Attinà
Università degli Studi di Salerno

13. G. Minichiello, *Il principio imperfezione. Razionalismo pedagogico e teoria della conoscenza*, Pensa Editore, Lecce 2006.

14. G. Minichiello, *Pensare il conoscere. Il martin pescatore e il problema della mente*, Pensa Editore, Lecce 2014.

15. G. Minichiello, *L'enigma di San Lorenzo Maggiore. Piccola summa teologica per non filosofi*, Pensa Editore, Lecce 2019.

16. G. Minichiello, *La valigia di carta*, Pensa Editore, Lecce 2016.

17. G. Minichiello, *L'ultima estate*, Pensa Editore, Lecce 2020.

18. G. Minichiello, *La valigia di carta*, Pensa Editore, Lecce 2016, p. 13.

19. *Ibi*, p. 15.